

CAPITOLINA, UN POKER PER STUPIRE

LA SORPRESA

Un quarto di secolo passato a forgiare uomini, prima che giocatori di rugby. Perché vincere è importante, ma quando ti chiami Unione Rugby Capitolina e la tua missione è far crescere centinaia (anzi, migliaia) di ragazzi grazie alla palla ovale, un primo posto lascia il tempo che trova. Gli amarantho-blu (che quest'anno festeggiano 25 anni di vita) sono primi nel girone 3 di Serie A, con quattro vittorie in altrettante partite. Un inizio di stagione brillante, ma che non impressiona il presidente Giorgio Vaccaro, dal 2009 alla guida del club: «Non sono basto. La nostra è una squadra composta da ragazzi che hanno sempre brillato nelle categorie giovanili. Non abbiamo una star, ma il livello è alto».

PARTENZA COL BOTTO

Il campionato della Capitolina è iniziato col botto: un 30-5 fragoroso con cui i romani si sono sbarazzati del Noceto, la formazione rite-

Una fase di gioco della vittoria della Capitolina contro il Napoli Afragola

(foto AGOSTA)

►L'Unione Rugby in testa nel Girone 3 di serie A con quattro vittorie su quattro

nuta più forte ai nastri di partenza. Sono seguiti i successi contro Perugia, Napoli Afragola e Pesaro, ma Vaccaro non ha perso di vista ciò a cui teneva di più, ossia «verificare la ripresa delle attività giovanili dopo due anni di assenza dai campi per colpa della pandemia». Ci sono ragazzi che a causa del Covid purtroppo hanno perso un biennio intero, ma fortunatamente per il club di via Flaminia il tasso di abbandono è stato bassissimo. Questo è stato possibile grazie «a tante piccole cose», per usare le parole del patron. «I nostri allenatori e i nostri volontari hanno avuto la fantasia di inventarsi attività divertenti nei momenti peggiori del lockdown. Mi viene in mente

la gara di cucina in diretta Zoom, dove facevo il giudice dei piatti preparati dai giocatori...». Pochissime defezioni quindi, ma non solo: c'è stato un boom di iscritti tra i bambini di cinque e sei anni. «Questo evidenzia la voglia delle loro famiglie di tornare alla normalità, uscire all'aria aperta e accompagnare i piccoli al campo».

PIEDI PER TERRA

La Serie A è ancora lunga, e parlare di promozione in Top 10 non stimola la fantasia di Vaccaro: «Noi adesso siamo più che sereni. Non penso che a fine stagione saliremo di categoria, ma se succedesse decideremmo che cosa fare». La Capitolina da dieci anni ha rinun-

►L'exploit celebra i 25 anni di storia: «Formiamo uomini prima che atleti»

ciato a ogni forma di compenso sportivo, e i giocatori pagano una quota per essere soci del club; insomma, si proverà ad arrivare al livello più alto permesso dal dilettantismo, non oltre. «Non siamo attrezzati economicamente per il Top 10, ma ricordo che nel 2013-2014 (ultimo anno della squadra nel massimo campionato, ndr) facemmo un grande torneo schierando solo ragazzi cresciuti da noi». Il patron (che è nipote di Giorgio Vaccaro, primo presidente della Federazione italiana rugby, nonché segretario del Coni e presidente della Figg) sa che in Italia «tutto quello che non è calcio è sport povero. Per rilanciare il rugby nel Centro-Sud sa-

rebbe stato bello che una delle due franchigie presenti fosse romana: avere una squadra nella Capitale impegnata in grandi partite internazionali, dentro uno stadio importante e con tanti tifosi, avrebbe giovato a tutto il movimento». Ciò che alla Capitolina manca (e che il suo presidente auspica) non sono tanto i derby, che comunque tra squadre giovanili ci sono, quanto una crescita organica del movimento rugbistico, «visto che i gironi centromeridionali di Serie A sono sempre più deboli di quelli del Nord, e ciò comporta un divario evidente nelle fasi finali».

Giacomo Rossetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

